

LE RADICI DELLA REPUBBLICA

Attualità e insegnamento delle zone libere partigiane

Dalla rocca di Montefiorino

Negli anni di fuoco della Resistenza nacque il primo esperimento di autogoverno nella storia d'Italia. Di quelle piccole repubbliche partigiane, male armate e male equipaggiate, la grande Repubblica del 1946 sarebbe stata la prosecuzione ideale e politica. Ed oggi che l'Italia — dopo venti anni di resistenze conservatrici — si appresta al decentramento regionalista che la Costituzione sancisce, i germi di libertà maturati nell'Ossola, a Montefiorino, a Torrighia e in tutte le altre zone libere ancora dimostrano il valore, unico e insostituibile, dell'unità popolare e antifascista per la difesa della legalità democratica, per un suo sviluppo sempre più impetuoso



Una formazione partigiana libera una città dell'Italia settentrionale

Le repubbliche partigiane nacquero all'inizio del giugno 1944 e vennero sprofittate dai fascisti e dalle forze naziste nell'autunno e nell'inverno di quello stesso anno. Piccole oasi di libertà nell'Italia settentrionale occupata esse durarono da poco più di 10 giorni (come l'Ossola e Montefiorino) alle due settimane della città di Alba. Male armate e male equipaggiate, con problemi a prima vista insolubili per l'alimentazione, dei combattenti e delle popolazioni civili, le zone libere partigiane «fragili utopie staccate» dimorarono alla marea montante di fuoco e acciaio delle divisioni hitleriane specializzate nella controguerriglia.

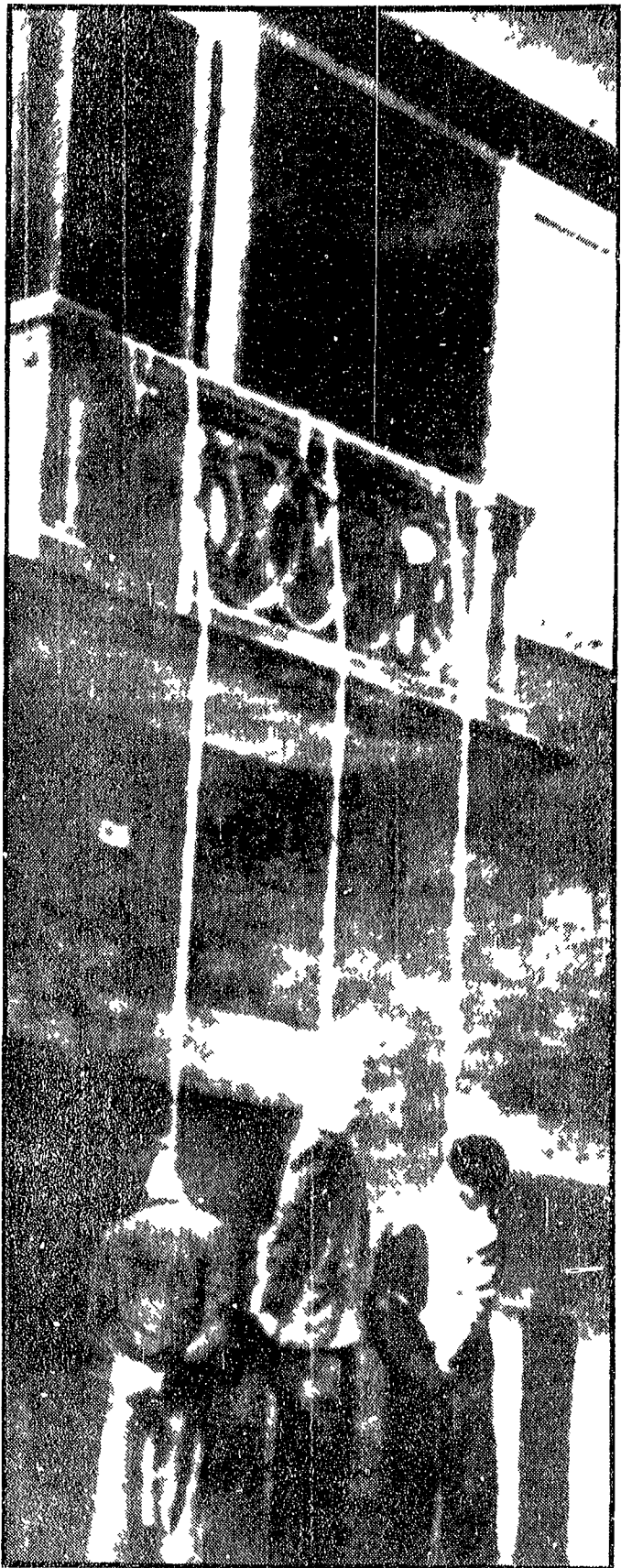
Eppure la storia degli anni successivi dimostrerà in quale misura le repubbliche partigiane rappresentarono una esperienza profonda e insostituibile non soltanto per la lotta armata ma per quello stesso futuro che la Resistenza andava preparando al popolo italiano. La realtà delle zone libere ebbe infatti un significato di rinnovamento tanto sul terreno specificamente tecnico-militare quanto soprattutto in quello di un profondo sommovimento democratico di un altissimo grado di maturazione culturale e sociale della massa e popolare. Quelle stesse forze che nei territori occupati conducevano la lotta contro i fascisti e tedeschi agivano e operavano in basso a rinnovare istituti forme di vita e di organizzazione che — di negri dalla dittatura fascista — erano ormai da decenni sconosciuti al popolo italiano. Nelle repubbliche partigiane CLN e comitati di «volontari della libertà» si sforzavano di promuovere a tutti i livelli nuove forme di democrazia che si organizzavano dal basso e che trovavano nei mirati

atti di partiti antifascisti del bene collegati con tutte le correnti antifasciste e antitedesche e in tutti gli organismi di massa e di territorio un organo rappresentativo di tutte le forze e su basi organiche. I CLN provinciali e locali del bene favorivano ed aiutavano la sorgere e l'attività della più vasta e varia rete delle organizzazioni di massa su tutti i terreni possibili di organizzazione e di azione. Il CLN chiedeva al movimento partigiano di fornire «la prova storica dell'opposizione del popolo italiano al nazifascismo» per costituire «la riabilitazione dell'Italia di fronte al mondo intero». Le direttive emanate dal CLNAI per la creazione di zone libere si basarono dunque su questo presupposto assumendo politicamente un valore di anticipazione per nuove strutture statali politiche e civili e insieme fornendo un primo reale banco di prova per la nuova classe dirigente antifascista. Militari e civili si diedero per incarico quello di attuare centri di impostazione di un nuovo criterio tattico e strategico nell'impiego delle bande guerrigliere.

Il comando delle Brigate Garibaldi dopo quella direttiva del CLNAI lanciò la linea del suo numero 80, chiedendo alle sue formazioni «che si estendano ovunque l'autorità partigiana e popolare occupando paesi e vallate cacciando i tedeschi istituendo organismi amministrativi popolari che assumano il potere in nome del governo di Italia Nazionale. Che si estenda la lotta ai maggiori centri di resistenza a nemica e si porti l'offesa anche nelle città in appoggio all'azione della massa e popolare agli scoperti». Nacque così la zona libera Val Senio Val Ceno Val d'Enza Val Ta-

to Montefiorino Val Marina Val Valsusa Valli di Taro Luoli orientale e Caunia Torrighia Imperia (entrate in Val d'Ossola Linghe Alto Montefiorino e Alto Torinese Anzi Valli Senio Grana e Gesso Valtellina Val d'Abbadene Cuneo). La prima fu la Valsusa il 14 giugno durò 30 giorni. L'ultima fu Torrighia (seconda repubblica) istituita il 14 marzo all'inizio di dicembre. Alcune delle repubbliche partigiane furono presto frantumate in Italia e nel mondo come Montefiorino l'Ossola Torrighia di altre ancor oggi manca una sufficiente documentazione come la Val Nure e le Valli Grana e Gesso. Ma tutte seguirono allo stesso modo un ciclo di nascita nella storia d'Italia quello che segnò la nascita di un nuovo modo di concepire ed amministrare la cosa pubblica di una democrazia popolare che — nel fuoco della guerra di liberazione — avrebbe impuntato di sé gli anni a venire. Di quelle piccole incerte ma pur così originali e decisive repubbliche partigiane la grande Repubblica costituzionale del 1946 sarebbe stata la prosecuzione diretta e politica. Vedemmo da vicino una di quelle zone libere Montefiorino.

La repubblica di Montefiorino nasceva allora tra l'Appennino modenese e quello reggiano prendendo il suo nome dal paese omonimo. Fu istituita tra il 12 e il 13 del mese di giugno e del Bionello e la statale 63 del Centro elegante Rezia Emilia con la Spezia. Aveva un'estensione di 1.900 chilometri quadrati (circa il 3% della regione emiliana) e una popolazione di 25 mila abitanti. La zona comprendeva una gran parte della sponda destra del Taro valle del Secchio e per intero



Tre partigiani imprigionati al balcone di una casa di Modena

IL CONTRIBUTO DEI COMUNISTI ALLA LIBERAZIONE D'ITALIA

Nel corso della lotta contro il fascismo il Partito Comunista Italiano ha avuto 4.030 condannati dal Tribunale speciale (su un totale di 4.671 antifascisti passati per quella assise) per complessivi 23.000 anni di carcere (su circa 27.000 irrogati). 5 condannati a morte dal Tribunale speciale. 356 caduti in terra di Spagna nelle Brigate Internazionali. Durante la Resistenza vi sono stati 576 Brigate d'Assalto Garibaldi sulle 1.009 brigate del Corpo Volontari della Libertà. 42.000 garibaldini caduti in Italia e all'estero durante la guerra di liberazione. 18.000 tra mutilati, invalidi e feriti (su un totale di 33.726 partigiani invalidi e feriti).

Cesare De Simone

Il 10 maggio i giovani comunisti nel nome di Gramsci di Curiel e di Togliatti manifestano il loro impegno a continuare la lotta

Sulla strada aperta dalla Resistenza per portare alla vittoria la grande causa del lavoro e della libertà contro l'imperialismo per la trasformazione socialista dell'Italia



La preparazione della manifestazione di Genova deve essere anche una occasione per andare avanti con il lavoro conquisendo nuovi compagni alla militanza comunista. Il nostro obiettivo è di raggiungere il 100% degli iscritti del 1969 per il 10 Maggio. Tutte le Federazioni, i circoli, i comitati devono essere impegnati in questo lavoro che segnerà un nuovo rilancio politico e organizzativo della Federazione giovanile comunista italiana.

Questo lavoro di preparazione della manifestazione di Genova deve essere anche una occasione per andare avanti con il lavoro conquisendo nuovi compagni alla militanza comunista. Il nostro obiettivo è di raggiungere il 100% degli iscritti del 1969 per il 10 Maggio. Tutte le Federazioni, i circoli, i comitati devono essere impegnati in questo lavoro che segnerà un nuovo rilancio politico e organizzativo della Federazione giovanile comunista italiana.

ISCRIVITI ALLA F. G. C. I.